



## Diocesi di Como

Ufficio stampa della Diocesi di Como

Comunicato 12/ 2026

Como, 1° marzo 2026

***SABATO 28 FEBBRAIO, A LORA (COMO):  
L'INCONTRO DEL VESCOVO, CARDINALE OSCAR CANTONI,  
CON LE COPPIE IN CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO***

*Su invito del vescovo di Como, il **cardinale Oscar Cantoni**, l'équipe fidanzati dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare propone due serate pensate come occasione di incontro, ascolto e preghiera. Il titolo scelto – «Che cosa cercate?» (Gv 1,38) – richiama la domanda di Gesù ai primi discepoli e diventa spunto per aiutare le coppie a rileggere il proprio cammino e a riconoscere il desiderio profondo che le guida verso il sacramento del matrimonio. Il primo appuntamento si è tenuto **sabato 28 febbraio a Lora (Como)**, in Oratorio: a inizio settimana si contano già più di 130 coppie iscritte. Il secondo si terrà **sabato 14 marzo a Ponte in Valtellina (Sondrio)**, al Teatro Vittoria. Per entrambe le serate l'accoglienza è fissata alle 20.15, con inizio dell'incontro alle 20.30. Questa la traccia dell'intervento del Vescovo Cantoni.*

Tra i numerosi incontri a cui partecipo, di settimana in settimana, questo annuale appuntamento con i futuri sposi è quello che mi appassiona maggiormente e mi rallegra. Mi sento un padre che ha davanti a sé dei figli: pieni di gioia per la loro scelta, ricchi di entusiasmo per ciò che li attende, magari anche con qualche incertezza o timore nei confronti del loro futuro.

Sono gli stessi interrogativi che non sono mancati neanche a me all'inizio del mio ministero, davanti alla scelta che ho intrapreso, dentro la quale continuo a perseverare. Sono a quota 50 anni di presbiterato, 21 di episcopato. Una bella esperienza, ma non semplice e lineare.



## Diocesi di Como

Eppure, questa mia scelta si è sviluppata giorno per giorno, non senza fatiche, ma eccomi arrivato fin qui. Certamente non da solo, ma con l'aiuto di Dio, con la presenza di tante persone che mi hanno accompagnato, guidato, sorretto, confortato, stimolato, corretto. Non mi sono mai sentito solo.

Vi ho raccontato di me, per dirvi che una scelta chiara e definitiva va fatta nella vita. Ogni scelta è sempre un rischio, ma occorre il coraggio di osare e voi l'avete, dal momento che avete scelto di sposarvi religiosamente.

Ogni scelta deve essere pienamente libera. Liberamente, quindi, rischiate il vostro futuro perché non siete soli. C'è il Signore che vi accompagna con il suo amore e la sua fedeltà. Vi sostiene, vi incoraggia, vi stimola a mantenervi fedeli, vi dona la gioia di rinnovare ogni giorno il vostro sì.

Si all'amore, si al dono di voi stessi, in un reciproco scambio di segni, che qualificano e approfondiscono la vostra appartenenza verso il vostro sposo o la vostra sposa, ma anche all'interno del vostro contesto di vita, nella vostra comunità di fede.

"Vieni e vedi", abbiamo ascoltato nel vangelo. È l'invito di Gesù ai suoi primi discepoli e che oggi rivolge a tutti voi.

L'amore, la fedeltà, la gioia dell'incontro, le inevitabili fatiche non si spiegano teoricamente, ma sono narrate, testimoniate, descritte da tante coppie di sposi cristiani, dentro una comunità di fede, che sviluppano quotidianamente la grazia del loro matrimonio, non chiusi in loro stessi, ma aprendosi generosamente agli altri, in un reciproco scambio.

Circondatevi di tanti amici e tenetevi stretti: vostri compagni di scuola, vostri colleghi di lavoro, amici incontrati in oratorio, credenti e no. Amici di tutte le età, giovani ai primi passi nel loro cammino di coppia, ma anche adulti di diverse età, provati dalla vita. Non manchi nemmeno qualche prete saggio, pronto ad incoraggiarvi e sostenervi nei momenti di fatica.

Il Signore viene ad abitare nella vostra casa e vuole rimanere con voi. Imparate a pregarlo insieme ogni giorno, perché la preghiera tiene unita la famiglia. Poi non chiudetevi in uno splendido isolamento, ma tenetevi aperti sul mondo, a partire dalla vostra Comunità cristiana che può darvi ancora tanto, a cui voi stessi potete dare tanto.

Io prego per voi e vi affido alla santa famiglia di Nazareth.

**Oscar card. CANTONI**



## Diocesi di Como

### **A CHIAVENNA L'ASSEMBLEA DIOCESANA DELL'AZIONE CATTOLICA: DOMENICA 1° MARZO "PORTE APERTE ALLA SPERANZA" L'OMELIA DEL CARDINALE OSCAR CANTONI**

*È Chiavenna (Sondrio) a ospitare, domenica 1° marzo, l'assemblea diocesana dell'Azione cattolica di Como, appuntamento annuale che riunisce aderenti e responsabili per una giornata di preghiera, ascolto e confronto sul cammino della Chiesa e delle comunità locali. L'iniziativa si svolge nella parrocchia di San Lorenzo e avrà come titolo «Si-No... Dai! Porte aperte alla speranza». Questa mattina, alle 9.30, il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto la Santa Messa. Qui di seguito il testo dell'omelia.*

Siamo riuniti in Assemblea liturgica per celebrare i divini misteri in questa seconda domenica di Quaresima.

La numerosa presenza degli amici dell'Azione Cattolica diocesana, che vivono la loro annuale assemblea, arricchisce questa comunità, così da poter sperimentare la gioia dell'accoglienza. Voi, invece, che provenite da varie parti della Diocesi, potete sentirvi gioiosamente inseriti tra i fedeli di Chiavenna, in un clima di vera e intensa fraternità.

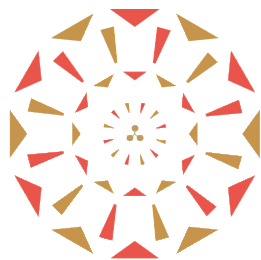
In Cristo siamo un solo corpo, come ci ricorda continuamente papa Leone, anche attraverso il suo motto: *In Illo uno unum*.

Vogliamo oggi lasciarci illuminare dalla luce sfolgorante di Cristo risorto, trasfiguratosi davanti ai suoi amici Pietro, Giacomo e Giovanni, sul santo monte, perché in seguito fossero pronti e consapevoli nell'accoglierlo nei giorni della manifestazione della sua gloria, frutto del suo sacrificio pasquale.

Anche noi, come questi tre discepoli prediletti di Gesù, abbiamo bisogno di rassicurazione, di consolazione e di incoraggiamento per affrontare con fiducia la vita quotidiana e in particolare la nostra testimonianza cristiana, nella piena consapevolezza che il nostro impegno non è mai vano, che Cristo è continuamente all'opera in noi e ci invia ad annunciarlo a tutti come il Vivente Signore.

Non è facile nemmeno per noi, come per i tre discepoli, accettare che la gloria di Dio si manifesti nella debolezza della croce, riconoscere che l'amore costoso, solo se è donato, risulta vincitore.

Eppure, vogliamo giungere all'intima persuasione che le porte della Chiesa, come quelle del nostro cuore, non solo vanno aperte, ma addirittura spalancate, per poter uscire dalle



## **Diocesi di Como**

ristrettezze dell'io, dalle nostre facili paure, nel timore di annunciare Cristo, unica missione della Chiesa e di tutti i cristiani, attraverso una vita che si fa dono.

È sempre impegnativo e richiede una certa fatica il compito di fare il primo passo, assumerci nuove responsabilità, trovare tempo per gli altri, rinunciando a noi stessi. Occorre però superare le esitazioni e subito la gioia sopravanza, ricolma a dismisura.

Vi ricordo un antico detto: "se ami, sarai ferito, ma se non ami sei già morto".

È inevitabile impegnandosi per le opere di bene, incontrare difficoltà, opposizioni, contrasti e perfino rifiuti, tuttavia chi ama non demorde: non si perde d'animo e va avanti. Noi tutti vogliamo evitare di essere cadaveri viventi, cristiani solo di nome. Vogliamo essere piuttosto testimoni gioiosi e coraggiosi dell'amore di Cristo, che usa le nostre mani, i nostri piedi, l'intelligenza, la creatività e soprattutto il nostro cuore, per giungere ai tanti nostri fratelli, che vivono accanto a noi, che ancora non conoscono Gesù, non lo amano, non lo seguono.

So bene che ciò che fa male più male è la indifferenza di molti, ma abbiamo interiormente la forza di annunciare Cristo, senza perderci di coraggio, lasciando allo Spirito Santo il compito di raggiungere il cuore di ciascuno e di trasformarlo.

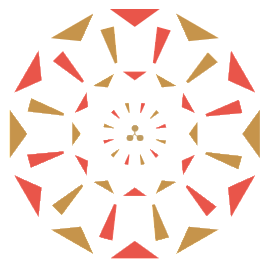
Avanti, dunque, per una nuova partenza, con la stessa fede di Abramo, come abbiamo ascoltato nella prima lettura. Occorre mettersi di nuovo in cammino come frutto di questa giornata.

Nonostante il rifiuto di qualcuno, non manca chi è alla ricerca di Dio, chi desidera attingere a sorgenti di vita spirituale, chi ha sete di verità e di amore. E noi sappiamo che queste due caratteristiche sono incarnate nella persona viva di Gesù Cristo, colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia.

**Oscar card. CANTONI**

***DOMENICA 1° MARZO – OLGiate COMASCO:  
LA POSA DELLA PRIMA PIETRA  
DEL NUOVO ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO  
L'OMELIA DEL CARDINALE OSCAR CANTONI***

***Domenica 1° marzo viene posata la prima pietra del nuovo oratorio San Giovanni Bosco di Olgiate Comasco (Co). Alle ore 18.00 il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni,***



## Diocesi di Como

*presiederà la Santa Messa nella parrocchiale. Qui di seguito il testo dell'omelia:* **SOTTO EMBARGO  
FINO ALLE ORE 19.00 DI DOMENICA 1° MARZO 2026.**

Siamo riuniti in Assemblea liturgica per celebrare i divini misteri in questa seconda domenica di Quaresima.

Vogliamo anche noi lasciarci illuminare dalla luce sfolgorante di Cristo risorto, trasfiguratosi davanti ai suoi amici Pietro, Giacomo e Giovanni, sul santo monte, perché in seguito fossero pronti e consapevoli nell'accoglierlo nei giorni della manifestazione della sua gloria, frutto del suo sacrificio pasquale.

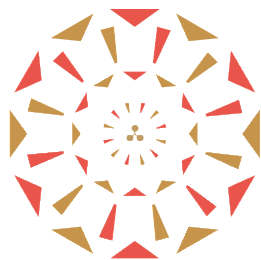
Come questi tre discepoli prediletti di Gesù, ma insicuri e ancora inconsapevoli della vera identità di Gesù e della sua missione messianica, anche noi abbiamo bisogno di rassicurazione, di consolazione e di incoraggiamento per affrontare con fiducia la vita quotidiana, nella piena consapevolezza che la nostra testimonianza cristiana, il nostro impegno non è mai vano, perché Cristo è continuamente all'opera in noi e ci invia ad annunciarlo a tutti come il Vivente Signore.

Non è facile nemmeno per noi, come per i tre discepoli, accettare che la gloria di Dio si manifesti nella debolezza della croce, riconoscere che l'amore costoso, solo se è donato, risulta vincitore.

Eppure, vogliamo giungere all'intima persuasione di essere chiamati ad uscire dalle ristrettezze dell'io, dalle nostre facili paure, nel timore di annunciare Cristo, unica missione della Chiesa e di tutti i cristiani, attraverso una vita che si fa dono.

È sempre impegnativo e richiede una certa fatica prendere l'iniziativa e fare il primo passo per servire, assumerci nuove responsabilità, trovare tempo per gli altri, rinunciando a noi stessi. Occorre però superare le esitazioni e subito la gioia ci ricolma a dismisura. Vi ricordo un antico detto: "*se ami, sarai ferito, ma se non ami sei già morto*".

È inevitabile, impegnandosi per le opere di bene, incontrare difficoltà, opposizioni, contrasti e perfino rifiuti, tuttavia chi ama non si perde d'animo e va avanti serenamente. Noi tutti vogliamo evitare di essere cadaveri viventi, cristiani solo di nome, come ci ricorda sant'Ignazio di Antiochia: "*È meglio essere cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo*". Vogliamo essere piuttosto testimoni gioiosi e coraggiosi dell'amore di Cristo, che usa le nostre mani, i nostri piedi, l'intelligenza, la creatività e soprattutto il nostro cuore, per giungere ai tanti nostri fratelli, che vivono accanto a noi, che ancora non conoscono Gesù, anche nel nostro ambiente di vita; perciò, non lo amano e non lo seguono.



## **Diocesi di Como**

So bene che ciò che fa più male è la indifferenza di molti che vivono accanto a noi come se Dio non esistesse, ma a noi è stata data la forza di annunciare Cristo senza perderci di coraggio, lasciando allo Spirito Santo il compito di raggiungere il cuore di quanti noi incontriamo e di trasformarlo nell'intimo.

Avanti, dunque, per una nuova partenza, con la stessa fede di Abramo, come abbiamo ascoltato nella prima lettura. Chiamato a lasciare la propria terra e il suo contesto di vita, Abramo, nostro padre nella fede, si è lasciato condurre e portare là dove il Signore Dio lo ha portato.

Anche noi possiamo metterci di nuovo in cammino come frutto di questa giornata. Con la benedizione della prima pietra del nostro Oratorio, ambiente educativo a tutto campo, ci siamo proiettati in avanti, a beneficio delle generazioni che verranno, perché trovino un terreno adatto e possano sperimentare anch'essi la gioia di seguire Gesù, dono trasmesso dai loro padri. Come è stato sottolineato, l'Oratorio non è solo un luogo di svago, ma uno spazio abitato da chi vuole affrontare le sfide del presente e si progetta il futuro.

In un tempo di tanta aridità spirituale, già fin d'oggi, non mancano tuttavia persone, anche giovani, che si mettono alla ricerca di Dio, che desiderano attingere alle vere sorgenti della vita, mentre cercano un senso per la propria esistenza, chi ha sete profonda di verità e di amore. E noi sappiamo che queste due caratteristiche (verità e amore) non sono mete ideali, piuttosto sono incarnate nella persona viva di Gesù Cristo, colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia.

Seguiamolo, anche sostenuti dall'austero cammino di questa Quaresima.

**Oscar card. CANTONI**